

Il regalo elettorale ai signori delle professioni

Da 3 a 6 mandati Il ministero della Giustizia prepara il decreto che prolunga la permanenza in carica dei vertici degli Ordini

» WANDA MARRA

Legislatura scaduta, il governo vuole cambiare le regole per il rinnovo dei vertici di 13 Ordini professionali. In particolare, l'intenzione è di raddoppiare il limite di tre mandati per presidenti e consiglieri. La proposta, contenuta in un Dpr (Decreto del presidente della Repubblica), che il ministero della Giustizia sta facendo circolare, formalmente conferma il limite di tre mandati - già previsto dalla normativa esistente - ma stabilendo che i nuovi limiti si applichino a partire dall'entrata in vigore del decreto stesso, li raddoppia per chi è in carica. Questo vuol dire che i vertici degli Ordini territoriali potrebbero durare fino a 24 anni e quelli dei nazionali

fino a 30. Il Dpr (che andrebbe a modificarne uno precedente del 2005) riguarda agronomi e forestali, architetti, assistenti sociali, attuari, biologi, chimici, geologi, ingegneri, tecnologi alimentari, geometri, periti agrari, periti industriali, agrotecnici. E sostanzialmente si tratterebbe di un favore alle "caste" che governano le professioni, poco prima delle elezioni. A opporsi a questa idea era stato già tempo fa il deputato Andrea Mazziotti (presidente della Commissione Affari costituzionali "uscente"), con un'interrogazione al governo, dopo il tentativo di fare una norma simile nel 2015. Lo stesso su questo Dpr ha fatto un'interpellanza nel novembre 2017. "Gli Ordini vanno svecchiate liberalizzati", spiega.

LA NORMA non è ancora stata approvata, eppure negli Ordini

territoriali degli Ingegneri esistono dei casi di presidenti e consiglieri che sono già al quarto mandato. A segnalare la questione c'è una circolare del Consiglio nazionale, dopo che sono arrivati una serie di reclami elettorali e alcuni dei rieletti sono decaduti, altri restano al loro posto. Il tutto è stato possibile a causa del meccanismo elettivo degli Ordini, secondo il quale il soggetto che vigila sulle elezioni è lo stesso che si candida e che poi accetta la propria candidatura. Senza contare che il presidente uscente può facilmente gestire il consenso, visto che con il 50,01% dei voti si conquistano tutti i seggi e nulla va alla minoranza. Da notare che la stessa circolare chiarisce che alcuni casi non sono stati denunciati e dunque non sono noti.

La situazione è particolar-

mente spinosa visto che gli Ordini sono tutti enti pubblici e dunque violarne le regole prefigura l'abuso d'ufficio. Oltre agli ingegneri, tra quelli che saranno beneficiati dal Dpr sono soprattutto gli architetti e gli agronomi (il cui presidente scade nel 2018). Cosimo Ferri, sottosegretario alla Giustizia, ci tiene però a spiegare: "Il ministro Orlando ha fatto una riunione con i presidenti degli ordini prima di Natale e l'argomento sembrava pacifico. Siamo arrivati a un testo condiviso e l'abbiamo trasmesso al Dagl (Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi). Per portare a termine un lavoro fatto negli ultimi due anni e mezzo".

Insomma, si trattava di esigenze specifiche degli interessati. E il rinnovamento? "Dobbiamo metterci al servizio delle professioni tra esperienza e esigenza di rinnovamento".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Novità
 Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. Sotto, il deputato Andrea Mazziotti
 Ansa/LaPresse

